

RENZO PATERNOSTER

***La “bella” contesa:  
la guerra nel Medioevo***

La guerra, in tutte le epoche storiche, è sempre circondata da una struttura concettuale legata alla società, al diritto, alla morale, alla religione del tempo preso in esame. La guerra, quindi, è strettamente connessa alla cultura di una determinata epoca, e il suo modo di iniziare, il suo svolgimento, la sua condotta e la sua conclusione sono direttamente collegati ad essa.

Scegliere la guerra come oggetto di studio significa quindi approfondire tanto l'aspetto ben preciso di una realtà storica, quanto affrontare un fenomeno che, in determinate circostanze, è fondamentale per comprendere fino in fondo le strutture che regolano una società in un determinato periodo storico.

La guerra medievale è caratterizzata da conflitti la cui portata ha rivestito un ruolo cruciale nella storia dell'umanità: le grandi invasioni dei popoli germanici e degli imperi nomadi (dagli Ungari ai Mongoli di Gengis Khan, dagli Ottomani al mitico Tamerlano), la formazione dell'Inghilterra normanna e il plurisecolare conflitto feudale con la Francia, lo scontro tra Cristianità e Islam con la riconquista della penisola iberica, le Crociate, le endemiche lotte tra guelfi e ghibellini in Italia, la perenne vertenza tra Sacro Romano Impero e Papato, la creazione di una “industria” del mercenariato.

L'estensione dell'argomento e la complessità dei popoli, ha segnato tuttavia un limite geografico a questa sintesi sulla guerra nel Medioevo. La nostra attenzione, quindi, sarà rivolta al solo Occidente cristiano, ma questo – almeno si spera – non

ULDERICO NISTICÒ

***Ascendant ad montes.  
La difesa passiva e attiva dello Ionio calabrese  
in età bizantina***

Le più antiche città della cosiddetta Magna Grecia – Sibari, Crotone, Caulonia, Locri, Reggio; e i centri minori di Cremissa, Scillezio... – sorgevano sul mare della costa ionica; ma questa restò quasi spopolata lungo tutto il Medioevo e l'Età moderna, e tale apparve, in moltissimi tratti, fino alla metà del XX secolo. Alcune "marine"<sup>1</sup> dello Ionio reggino cominciano a sorgere nel sec. XVIII; ma ancora cinquant'anni fa tra Roccella Ionica e Soverato non c'erano che stazioni ferroviarie e radi palazzotti di campagna; e, dopo Soverato e Catanzaro Lido, quasi nulla fino ad Isola Capo Rizzuto e Crotone. Le brevi pianure che oggi s'incontrano, e le stesse spiagge, cominciarono a crearsi quando il Governo di Ferdinando IV mise mano ad argini di fiumi fino allora selvaggi; e le foci restarono acquitrini malarici fino alle grandi bonifiche fasciste degli anni '30, alcune delle quali vennero completate addirittura nel dopoguerra. Il mare stesso è una riscoperta recentissima dei Calabresi ionici, e prima è stato sentito come ostile o se no, lontano ed estraneo<sup>2</sup>.

Al contrario, tutte le medie colline che incombono sul mare erano costellate, fin dall'Alto Medioevo, da centri di notevole rilevanza, secondo i tempi: Bova (820 m. slm.) e i suoi villaggi;

---

<sup>1</sup> Si chiamano così in Calabria i territori costieri con insediamenti di contadini e case sparse.

<sup>2</sup> Basti a provarlo il dato che il pesce è quasi del tutto assente dalla culinaria tradizionale, se non quello conservato.

ANGELO GAMBELLA

***Rainulfo di Alife.***  
***Uomo di guerra normanno*** \*

La figura che si delinea dalle cronache è coerente e viva. Rainulfo era soprattutto un uomo di guerra e, fra tutte le doti che gli sono da riconoscere, s'impongono l'abilità militare ed il coraggio grandissimo. In lui emerge la straordinaria capacità di espressione, tanto da saper parlare ai cuori dei principi come della gente comune e dimostrava di sostenere i reali interessi dei popoli: in lui la gente del Sud vedeva il difensore delle libertà comunali dalle ingerenze del potere centrale siculo-normanno.

Nato, forse, nel 1093, dal conte Roberto<sup>1</sup>, e da Gaitelgrima, nel 1108 aveva già ricevuto l'investitura comitale. Si è da sempre

---

\* Questa nota aggiorna ed amplia la biografia contenuta in A. GAMBELLA, *Potere e Popolo nello stato normanno di Alife*, Napoli, 2000, e successivamente in A. GAMBELLA, *Medioevo Alifano*, Roma, 2007, cui rimando per una più ampia bibliografia. Sul personaggio v. anche G. BENEDEUCE, *Un difensore della Chiesa nel secolo XII. Rainulfo III Quarrel*, Napoli, 1938; D. B. MARROCCO, *Ruggero II e Rainulfo di Alife*, Piedimonte d'Alife, 1951. Il nome del conte appare, sulle cronache italiane, nelle forme *Raynulfus*, *Raynulphus*, *Raynulfo*, *Rannulfus*, *Rannulfi*, *Raydulfo* ecc., in Germania *Rehinaldo*, in Francia *Rannulfum*. Sulle pergamene del padre è detto *Rannulfi*, i suoi notai scrivono *Raynulfus*, ma egli si sottoscrive anche *Rainulfi*. Alla voce contemporanea Rainolfo preferiamo, per la tradizione alifana, la dizione Rainulfo.

<sup>1</sup> Figli del conte Roberto sono Rainulfo, Riccardo di Ravecanina, Gaitelgrima moglie di Guglielmo duca di Puglia, Bansolino (figlio naturale) e forse Alessandro. Il conte Roberto possedeva feudi anche in Valle di Maddaloni, Aversa e quasi certamente in Casertavecchia: G. TESCIONE, *Roberto conte normanno di Alife, Caiazzo e Sant'Agata dei*

UMBERTO MAIORCA

***La battaglia di Bouvines***

Domenica 27 luglio 1214, giorno del Signore. Campagna nei dintorni di Bouvines, nelle Fiandre, tra Lille e Tournay. L'aria è calda e ferma. I cavalieri e i fanti francesi di Filippo Augusto (1180-1223) sono in posizione, schierati in linea, tre fronti su due file ciascuno. Alle loro spalle il ponte di Bouvines e il territorio del Sacro romano impero. Di fronte, le truppe dell'imperatore Ottone IV di Brunswick (1198-1218). L'unico modo per salvare la vita e poter tornare a casa è vincere la battaglia che si appresta. In tutto 20.000 uomini in armi che si fronteggiano. Tra i tanti simboli e le innumerevoli insegne che sventolano sul campo, al di sopra di tutto si ergono due stemmi: i gigli del re di Francia Filippo Augusto, che ha deciso di impugnare l'orifiamma di Saint-Denis e l'Aquila, circondata d'oro, dell'imperatore sassone, scomunicato, Ottone IV di Brunswick.

È una calda domenica estiva e si combatte per il destino dell'Europa. Ma come si è arrivati a questo momento? Bisogna fare un passo indietro per comprendere la situazione. Le armi che si fronteggiano sono quelle del re di Francia e dell'imperatore, ma una complessa trama politica, con logiche di potere che si dipanano dal Mare del Nord alla Sicilia, coinvolge i veri protagonisti dello scontro. A fianco dei due combattenti, infatti, si scorgono gli uomini, le speranze e le ombre del giovane Federico II di Svevia (1196-1250), re di Sicilia, e la lunga mano di papa Innocenzo III (1198-1216), che ha deciso di sbarazzarsi del poco fidato Ottone IV. Legato alle sorti di quest'ultimo c'è re Giovanni

PAOLO GRAVINA

***La società feudale e la cultura cavalleresca  
nella Napoli angioina, da Carlo I a Roberto il  
saggio (1266 - 1343)***

**Introduzione**

Il tema, oggetto della ricerca, ha numerose implicazioni sociali, giuridiche, politiche e sociali, in quanto intendo analizzare le ragioni ideologiche del predominio culturale, politico e, di conseguenza, giuridico della nobiltà feudale sulla società dell'epoca; giuridiche, in quanto sarà esaminato anche il *corpus* di leggi, emanate nel periodo prescelto, ed aventi, come oggetto, lo *status* giuridico dei feudi e la sua evoluzione storica; politiche, in quanto saranno analizzati i contrasti interni alla nobiltà feudale del Regno, e le modalità di esercizio del potere messe in atto dalla dinastia angioina nel periodo compreso tra il 1266 ed il 1343. L'indagine partirà dallo studio di quel radicale mutamento, avvenuto nel 1266, che vide la fine del Regno Svevo, con la sconfitta di Benevento e la morte in battaglia di Manfredi, figlio di Federico II, e l'avvento al potere della dinastia angioina. La ricerca inoltre, descriverà la diffusione e le diverse forme di radicamento nel territorio delle nuove famiglie nobili di origine francese, insediatesi in Italia Meridionale al seguito di Carlo I d'Angiò. Esaminerà, inoltre, il passaggio della vecchia nobiltà feudale dal predominio svevo alla nuova dominazione angioina. La ricerca studierà nel dettaglio, il complesso di diritti e di doveri derivanti dalla concessione di feudi nel periodo angioino, le varie forme di servizio militare in auge nel Regno, la composizione dell'esercito

**INDICE**

**RENZO PATERNOSTER**

La “bella” contesa: la guerra nel Medioevo pag. 5

**ULDERICO NISTICÒ**

Ascendant ad montes. La difesa passiva e attiva  
dello Ionio calabrese in età bizantina pag. 51

**ANGELO GAMBELLA**

Rainulfo di Alife. Uomo di guerra normanno pag. 113

**UMBERTO MAIORCA**

La battaglia di Bouvines pag. 145

**PAOLO GRAVINA**

La società feudale e la cultura cavalleresca nella Napoli  
angioina, da Carlo I a Roberto il saggio (1266 - 1343) pag. 155

**NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE**

pag. 177

**INDICE**

pag. 179